

L'Unità *due*

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998

Il 26 luglio compie gli anni il regista che prima e meglio di altri ha dato voce alle pulsioni umane più primitive

Festeggiare i 70 anni di Stanley Kubrick - nato a New York, in un Bronx molto diverso da quello attuale, nel 1928 - è al tempo stesso doveroso e incongruo. Doveroso perché i compleanni «tondi» dei grandi sono una consuetudine giornalistica e un giusto omaggio a personaggi che ci hanno regalato grandi libri, grandi film, grandi musiche. Incongruo perché il vero compleanno di Kubrick verrà festeggiato in un giorno molto particolare del quale, per il momento, nessuno parla: l'1 gennaio del 2001. Fra due anni e cinque mesi.

Il motivo è ovvio: *2001 Odissea nello spazio* rimane il titolo più celebre, proverbiale e imprescindibile della carriera di questo enorme cineasta. Ma, nonostante questa fama, non è riuscito a impedirci di commettere - fra un anno e cinque mesi - un clamoroso errore di prospettiva temporale e culturale. Tutti, ormai lo sappiamo benissimo, festeggeremo la fine del millennio la notte del 31 dicembre 1999.

Il giorno dopo, saremo nel 2000. In realtà, saremo nell'anno 2000, ma non nel terzo millennio, che comincerà solo... quando l'ha detto Kubrick, ovvero all'alba del 2001: perché, non esistendo un anno indicato dal numero zero, il 2000 è l'ultimo anno del secondo millennio, non il primo del terzo. Kubrick ci aveva pensato già nel '68, quando lui compiva 40 anni e, attraverso un film come *2001*, stava ridefinendo la nozione antropologica di Tempo e di Essere Umano. Vi sembrano eccessive, queste maiuscole? Seguiteci, e forse vi convinceremo che non lo sono.

Il primo capitolo di *2001* si intitola «L'alba dell'uomo» e comprende, come tutti ricordano, le stupefacenti sequenze sulla preistoria: quelle in cui una scimmia - il primo Uomo - scopre il potere delle armi, impugnando un osso a mò di clava e imparando ad usarlo per uccidere i nemici e difendere il proprio territorio, la propria caverna, la propria tribù. A un certo punto, la scimmia getta in aria l'osso, che in un prodigioso salto temporale si trasforma in un'astronave volteggiante nel cosmo al ritmo del *Bel Dambio blu* di Strauss. E qui siamo al punto che pochi, invece, ricordano: siamo ancora nell'«alba dell'uomo», perché non è comparso il titolo di un nuovo capitolo! Comparirà solo in seguito, dopo che gli uomini - eredi della scimmia - hanno scoperto il Monolito sulla Luna e hanno deciso di



IL NUOVO FILM

Un vero thriller del male

Un uomo appesantito, avvolto in un impermeabile, scende goffamente gli scalini di una roulotte. È Stanley Kubrick, il regista le cui opere sono accolte come le migliori del grande schermo degli ultimi anni e la cui vita è immersa nella segretezza e nel mistero. Kubrick compie settant'anni il 26 luglio. Non veniva fotografato da trent'anni, da quando partecipò all'ultima conferenza stampa. Il suo desiderio di nascondersi da tutti sembrava dover essere pienamente soddisfatto, se solo sul set dell'ultimo film, «Eyes wide shut», non si fosse presentato un paparazzo alla ricerca di Nicole Kidman e Tom Cruise, gli interpreti principali.

Dal 1969 Kubrick abita in Inghilterra, a circa due ore di macchina da Londra, con la terza moglie Christiane. Nella casa londinese ci sono due stanze che sintetizzano bene il modo di vivere e di pensare del grande cineasta: una sala cinematografica in cui proietta tutti i film (anche recentissimi) di cui riesce ad ottenere una copia e lo studio con computer modernissimi costantemente collegati alla rete telematica. Kubrick prese l'abitudine di usare il computer per lavoro all'epoca di «2001: Odissea nello spazio» e da allora l'informatica è diventata la terza passione della sua vita insieme al cinema e alla lettura. Se è costretto ad uscire da quello che è ormai definito «Castello Kubrick», il regista pretende la massima segretezza. Gli studios di Pinewood, dove «Eyes wide shut» è stato in gran parte girato, in occasione della sua permanenza hanno triplicato le misure di sicurezza. Si sa però che è una storia contemporanea ambientata a New York in cui due psicoanalisti, marito e moglie, scoprono l'attrazione del male e gli abissi della propria anima. Una storia in cui Kubrick ha innestato un motivo per lui ricorrente, la passione per il thriller con cui aveva esordito con «Il bacio dell'assassino» (1955). Il film sembra destinato a sorprendere e scandalizzare: del resto, da sempre Kubrick ama suscitare forti reazioni e quasi sempre si è divertito a seguire le polemiche come quando in America vietarono «Lolita» (1962), in Francia tagliarono «Orizzonti di gloria» (1957) o in Inghilterra si scatenarono rivolte di piazza per «Arancia meccanica». Se è vero che le riprese di «Eyes wide shut» sono ultimate, il film potrebbe essere pronto in tempo per la selezione agli Oscar.

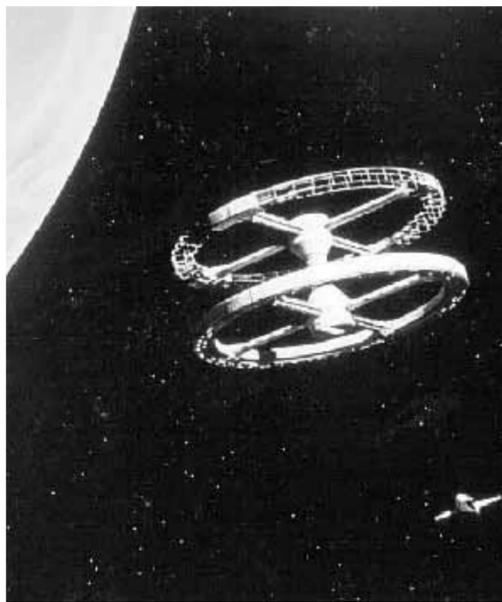
Alberto Crespi



Settantavolte Kubrick

Genio e profeta dell'uomo del terzo millennio

Una scena da «2001 Odissea nello spazio»
In alto Stanley Kubrick
A sinistra l'unica immagine recente del regista



inviare un'astronave alla ricerca delle sue origini: «Diciotto mesi dopo: in missione verso Giove».

Da qui deriva una doppia vertigine temporale. La prima: come abbiamo visto, l'«alba dell'uomo» comprende anche il nostro presente, la nostra sapienza tecnologica, le nostre lotte per il potere e per il territorio. Per tutto il XX secolo, anche negli anni successivi a quell'epocale '68 in cui Kubrick ci raccontava questa fiaba galattica, migliaia di uomini-scimmia hanno continuato a impugnare clava appena più

s sofisticate, per sterminare altri uomini-scimmia nel nome della religione, del denaro, del dominio, della conquista. La scimmia non si è evoluta molto, almeno nell'intimo: è questo è uno dei temi profondi del cinema di Kubrick, l'analisi dell'aggressività dell'uomo e del modo in cui essa si realizza nella storia.

Qualche anno fa, Emir Kusturica disse una cosa bellissima: «Non capisco perché un'arte moderna come il cinema debba occuparsi ancora di una cosa ottocentesca come la psicologia». Se prendiamo per

buona questa affermazione, possiamo dedurre che Kubrick è il cineasta più moderno che esista. I suoi film non parlano mai di psicologia. Parlano di pulsioni primarie: dominio, potere, ansia di controllo sul prossimo, violenza, sesso (non amore! Mail). I suoi protagonisti sono sempre «scimmioni» guidati dal desiderio di sopraffazione e dalla logica del branco: pensate ai «druggi» di *Arancia meccanica*, ai marines di *Full Metal Jacket*, ai generali del *Doctor Stranamore* (l'unico suo film nel cui titolo compaia, con feroce ironia, la citata parola

«amore»). L'osso che diventa astronave è l'immagine-icona che racchiude tutto il cinema di Kubrick e tutta la sua amara filosofia.

La seconda vertigine temporale deriva, ancora, dal titolo di quel capitolo di *2001*. Se diamo per scontato che il 2001 è l'anno in cui l'astronauta Bowman incontra il proprio doppio cosmico, il «bambino delle stelle» che lo aspetta fra le lune di Giove, allora bisogna ammettere che il Monolito sulla Luna viene scoperto diciotto mesi prima. Ovvero, nel 1999, più o meno fra giugno e luglio.

Fra un anno. Seguite bene le notizie della cronaca lunare, fra 365 giorni o giù di lì.

Kubrick è il più grande regista vivente perché ci ha insegnato che il futuro è nascosto nelle nostre passioni più inconscie e primarie. Il fatto che oggi compia 70 anni è del tutto incidentale. Gli facciamo gli auguri lo stesso. Come regalo, un bel Monolito, o un'Arancia Meccanica. E quando lui vorrà regalarci un nuovo film, sarà il più bello dei compleanni (nostri).

Con ostriche o stufati: una mastodontica guida propone trecento ricette con la più famosa bevanda gassata Coca-Cola, se vi fa schifo per cucinare lavateci i vetri

STEFANIA SCATENI

I BUONGUSTAI verranno scossi da brividi di disgusto. I salutisti, consumatori di alimenti biologici rigorosamente garantiti, scuoteranno con sdegno la testa. Sono avvisati. I palati rotti a tutte le esperienze troveranno, forse, pane per i loro denti. O meglio, bolline per le loro lingue.

Che ne dite di una salsa preparata con crema di funghi, formaggio fuso e Coca-Cola da versare sulle uova strapazzate? O di un bel sughino per la carne con pomodori, cipolla, sedano, sale, aglio e un quarto di litro di Coca? Troverete tutto (di più) in un manuale per imparare a cucinare con la bevanda gassata più famo-

sa del mondo. Manca, a onor del vero, la famosa ricetta che, pare, piacesse a Elvis, quell'insalata Coca-Cola che ha mangiato persino uno diffidente come Kinky Friedman (vedere *Elvis, Gesù e Coca-Cola*).

Si intitola *Cucinare con la Coca-Cola* ed è stato scritto da Ralph Roberts insieme a Elizabeth Candler Graham, pronipote di Asa G. Candler, il metodista farmacista che per 2300 dollari acquistò nel 1888 la formula della bibita. Ora la Coca-Cola è una multinazionale (nel '19 la famiglia Candler vendettero la compagnia fondata da Asa), ma Elizabeth è rimasta una degli azionisti. Questo spiega

in parte l'entusiasmo che l'autrice riversa nel presentare al lettore le «trecento semplici ricette» (con la Coca-Cola e anche altre bevande del colosso, ovvero Sprite e Fanta, tutte rigorosamente scritte, nel libro, con il loro logo).

È ammirevole la fede che ripongono sia gli autori che l'editore italiano Newton Compton (che spera di doppiare il successo di un altro suo manuale, *Cento ricette per cucinare con la Nutella*) nell'apertura mentale degli italiani, noti in tutto il mondo per chiedere un piatto di spaghetti anche all'Isola di Pasqua. Il manuale, pieno di curiosità, ricette e consigli culinari presi da vecchie

riviste, sembra appetibile più per i collezionisti di «oggetti Coca-Cola» che per cuochi apprendisti. I quali peraltro, se sono collezionisti seri, se lo saranno già fatto arrivare per posta, gratis, dalla stessa Coca-Cola. Il manuale ufficiale della ditta *Cooking with Coke* può essere richiesto a The Coca-Cola Company, Industry and Consumer Affairs, P.O. Drawer 1734, Atlanta, GA 30301.

Dopo la «colonizzazione» della sete arriverà anche quella del palato? Piaceranno anche a noi le «Ostriche al barbecue»? Prendete due tazze di ostriche senza guscio, lavatele bene e lasciatele asciugare su carta assorbente. Ricopritele con farina e fatele dora-

re in tre cucchiai di burro in una padella. Togliete le ostriche dal fuoco, aggiungete un altro poco di burro, un quarto di Coca-Cola e un quarto di salsa zingara. Mescolate. Riponete le ostriche e fate cuocere alla griglia per insaporire. Vi fanno schifo? Gli autori hanno pensato anche a questo. Insieme alle ricette culinarie, ci sono infatti anche ricette varie. Come questa. «La prossima volta che dovete guidare sotto la pioggia scrosciante e avete difficoltà a vedere la strada, provate la Coca-Cola. Versatene un po' sul parabrezza e azionate il tergicristallo. Voilà, il parabrezza è pulito! La pioggia laverà la Coca-Cola che cade sul cofano».

musica
PU
Torna in edicola la collana
MUSICA DEL MONDO
i CD che fanno girare la terra

In edicola il primo CD:
Sudafrica

Ogni lunedì
due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria